

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



La speranza che dà senso all'attesa

Attendere: voce del verbo vivere

Con questa domenica iniziamo, con tutta la chiesa, il tempo "forte" dell'Avvento: quattro settimane (per una questione di calendario quest'anno sono solo tre), in cui siamo invitati ad attendere il Signore che viene e a prepararci al Santo Natale.

ATTENDERE: un verbo che affascina, che allarga il nostro cuore, che ci fa restare svegli, che ci fa... "sperare"! Infatti, nella lingua spagnola (così don Franco è contento), attendere si dice: "esperar". Bellissimo: attendere significa dunque restare capaci di sperare.

Ma cosa possiamo sperare oggi? Troppe sono le situazioni di dolore, di sofferenza, di povertà, di guerra, di odio, ... Cose tutte vere, però l'Avvento e ancor di più il Natale ci ricordano che c'è stato UNO che ci è venuto incontro, uomo come noi, per rivelarci il vero volto di Dio Padre misericordioso. E allora a partire da questo evento di grazia rinasce per l'umanità intera la speranza e la vera gioia.

Sì, possiamo sperare ancora. Buon Avvento a tutti.

(Don Aldino)

Marco, un vangelo senza Natale

Abbiamo da poco iniziato il nuovo anno liturgico, con il tempo dell'Avvento e con esso anche quel periodo che in un certo senso ci prepara anche al Natale.

In questo nuovo anno liturgico saremo accompagnati da un nuovo vangelo, quello secondo Marco. Ma è curioso che, pur iniziando con questa domenica l'accostamento a questo scritto, se scorriamo le sue pagine iniziali ci ritroviamo con

questa sorpresa: il vangelo di Marco non inizia con il mistero della nascita del Signore, ma con la sua presentazione, già adulto, al Giordano presso Giovanni Battista.

Sembra che ciò che è avvenuto nei primi 30 anni circa dell'esistenza terrena di Gesù non gli interessi più di tanto. La sorpresa poi cresce ancora se pensiamo che per il ministero di Gesù, della durata probabilmente di 3 anni, dei 14 capitoli di questo breve vangelo quasi un terzo sono dedicati agli ultimi 3-4 giorni dell'ultimo anno a Gerusalemme.

È questo forse il segno che è soprattutto nella pasqua di Gesù che è possibile scorgere lo svelamento dell'opera di Dio in lui. È questo infatti il senso del nostro camminare in ogni anno liturgico: scoprire nella Pasqua di Gesù la radice anche della nostra vita di discepoli e di comunità che crede e che testimonia attraverso la propria vita la ricchezza del dono, perché esso diventi speranza e futuro anche per ogni altra persona.

Di tutto questo si trovano certamente tracce nei gesti e nelle parole di Gesù, durante il suo percorso dalla Galilea a Gerusalemme, e certamente nelle vicissitudini della folla e dei discepoli che hanno camminato con Gesù ritroviamo anche le nostre incertezze, le nostre domande e le nostre fatiche nello star dietro a lui e con lui.

Tuttavia questa assenza, o questo vuoto prima dell'inizio del ministero pubblico di Gesù, sono da un lato un invito a ricercare ancor più nel profondo le radici e le origini di questa opera, cioè ritrovarle nelle promesse della scrittura e negli annunci dei profeti del popolo d'Israele, di cui Giovanni Battista è l'ultimo

segno. Dall'altro sono anche un invito a riconoscere che il regno di Dio, come ricordano le parole di Gesù, ha scelto di iniziare in maniera umile, nascosta, piccola, come quella del lievito, che non si vede e che, anche se è nascosto e piccolo come un granello di senape, tuttavia opera profondamente ed è capace di rinnovare e portare frutto.

(Don Raffaele)

Nutrirsi di sogni



Domenica 19 novembre l'incontro periodico con i gruppi giovanili (annate 2010-2009-2008-2007) si è svolto in una maniera un po' diversa dal solito. Ad accoglierli al Centro Don Bosco, insieme alle facce note degli animatori, i ragazzi hanno trovato i familiari di Arianna ed i giovani componenti del coro "Cor de' Vocali". Chi è Arianna e chi è il coro "Cor de' Vocali"?

Arianna è una giovane ricercatrice di Busto Arsizio, mancata prematuramente alcuni anni fa a causa di una malattia: di lei abbiamo scoperto la fede profonda, il grande impegno verso gli altri e la contagiosa gioia di vivere attraverso le parole della mamma, della zia e della sorella, ma soprattutto attraverso le sue poesie.

"Corri, corri ancora / segui i tuoi sogni / e non fermarti mai" (da "A Carlotta")

"Tutto da ricostruire / con la malta dei miei pensieri / con aliti del mio stesso amore / edifico sogni" (da "Edificio sogni")

Riagganciandoci al tema dell'anno – il cibo – e condividendo questi versi poetici con i ragazzi, abbiamo cercato di sottolineare l'importanza di nutrirci di sogni e di vivere in pienezza il tempo che ci è dato, con entusiasmo, gioia e determinazione.

In questo pomeriggio pensato insieme a varie realtà del territorio, per consegnare ai giovani un inno alla vita, ci è sembrato importante lasciare spazio ad alcuni dei linguaggi con cui i giovani stessi possono

esprimere tutta la loro vitalità. Ed è per questo che la seconda parte dell'incontro è stata dedicata alla musica, coinvolgendo il coro "Cor de' Vocali" che ha eseguito alcuni brani pop, alternandoli alla lettura delle poesie di Arianna.

Abbiamo avuto il piacere di ascoltare un coro di giovani vocalmente molto bravi, ma soprattutto affiatati e appassionati: dall'energia con cui hanno cantato traspariva l'amicizia che li lega e il piacere di stare insieme.

Al termine del concerto, la serata si è conclusa con la cena insieme. Anche i familiari di Arianna ed i coristi sono stati invitati a fermarsi per il momento conviviale, perché condividere il cibo, sempre per rimanere in tema, è una grande occasione per sentirsi comunità, per alimentare l'amicizia e per scoprire la bellezza di stare insieme.

(Cristina Valenti)

Cresimandi: l'incontro con Alessandro

Domenica 26 novembre, noi ragazzi e ragazze di prima media che ci stiamo preparando a ricevere la Cresima, abbiamo incontrato in videochiamata Alessandro. Attualmente Alessandro si trova in Bangladesh, precisamente nel villaggio di Chalna, a sud di Khulna, dove le persone vivono in estrema povertà e non sono certo fortunate come lo siamo noi in Italia. In particolare le ragazze alla nostra età vengono fatte sposare con uomini già adulti e, molto spesso, sono maltrattate.



Alessandro è di Baganzola, ha lavorato per anni in un ristorante, poi nel 2000 il suo capo gli ha detto che

poteva prendere le ferie a luglio invece che nel periodo in cui di solito ci andava. Avendo un mese intero a disposizione e avendo sentito parlare del Bangladesh da alcuni amici dei suoi genitori, decise di andare proprio lì. In questo stato ha trovato una situazione davvero grave: gente che ovunque chiedeva l'elemosina, le case erano di paglia, di fango, alcune di legno.

All'inizio Alessandro non sapeva proprio nulla di questo paese, però pian piano inizia ad abituarsi e, alla fine del mese di ferie, decise di licenziarsi dal suo lavoro e di rimanere in Bangladesh. Poco alla volta imparò la lingua e fece amicizia con molte persone.

Un giorno uno degli anziani del villaggio in cui abitava gli chiese se voleva insegnare a leggere e a scrivere ai ragazzi e alle ragazze di giovane età perché non lo sapevano fare! E neppure gli adulti ne erano capaci, al punto che quando c'era qualche necessità per qualche documento dovevano chiamare e pagare qualcuno dalla città. Alessandro, prontamente, nonostante le tante difficoltà per i pochi mezzi a disposizione, ha accettato questa proposta. Inizialmente i bambini imparavano le lettere e i numeri scrivendo sul terriccio, poi con gli aiuti provenienti dall'Italia sono arrivate le lavagne, i gessetti, i quaderni.

Dopo un po', su tutto il territorio si sparse la voce dell'esistenza di questa scuola e l'anno dopo Alessandro riuscirà ad aprirne ben sei, dando così la possibilità a tantissimi alunni di potersi istruire e molti di loro, negli anni, si sono anche laureati! Queste scuole divennero un simbolo per il Bangladesh e furono riconosciute ufficialmente da questo stato.

Ci sono però altri bambini poverissimi e completamente soli, che rischiano ogni giorno di venire rapiti e venduti al mercato nero; nelle stazioni si vedono masse di questi bambini in cerca di aiuto e di una casa in cui vivere. L'associazione di Alessandro si occupa di aiutare anche questi bambini offrendo loro non solo cibo, acqua e un posto in cui dormire, ma anche la possibilità di vivere in una grande famiglia e di sentirsi amati.

Attualmente trenta di questi bambini vivono con Alessandro. Attraverso il collegamento, abbiamo conosciuto alcuni di loro e con loro abbiamo scambiato (in inglese!) alcune battute. Uno di loro, quando è entrato nella famiglia di Alessandro, era cieco per un grave problema agli occhi, successivamente, grazie agli aiuti arrivati da Parma, ha

potuto affrontare un intervento chirurgico che ha notevolmente migliorato la sua vista.

L'associazione che ha fondato Alessandro si chiama "Filodijuta", la sua finalità è quella di promuovere e sostenere progetti rivolti alle persone povere e svantaggiate per dare opportunità a chi opportunità non ne ha, e opera a stretto contatto con la popolazione locale, nel rispetto delle differenze culturali e religiose.

Per noi incontrare Alessandro è stato molto importante: ci ha fatto conoscere un luogo così lontano da noi, ci ha fatto capire come il suo "sì" e suo successivo impegno sono stati determinanti e decisivi per risollevare le condizioni di vita dell'intero villaggio (cosa può fare una persona sola!) e ci invita ad usare bene la nostra vita e a sostenere le attività di Alessandro anche stando qui a Sorbolo.

(Per i cresimandi, Laura)

Colletta alimentare



Domenica 19 si è celebrata la VII Giornata Mondiale dei Poveri, il cui tema era *Non distogliere lo sguardo dal povero*. Sabato 18 novembre, i nostri giovani hanno organizzato la colletta alimentare: ciò che è stato raccolto sarà destinato ai bisogni delle famiglie in difficoltà.

CASALTONE

Il tempo di Avvento

Il 3 dicembre sarà la prima domenica di Avvento. La parola Avvento (dal latino *adventus*) significa "venuta": colui che viene è il Signore Gesù, il Figlio di Dio, che, essendosi incarnato nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo (Mt 1,18), si è fatto uomo ed è così venuto a vivere in mezzo a noi. *"Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi"*

fuorché nel peccato”, come ci ricorda il Concilio Vaticano II (*Gaudium et spes*, 22).

La Chiesa propone il tempo liturgico dell'Avvento come tempo opportuno in preparazione al Natale per purificare i nostri cuori con la preghiera e con i sacramenti, perché si compia anche per noi quanto promesso nella Sacra Scrittura: *“ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate”* (Lc 3,5). Cerchiamo quindi di vivere questo tempo come le vergini sagge della parabola evangelica (Mt 25,1-13), facendo anche noi scorta dell'olio della fede, della speranza e della carità, perché le nostre lampade possano rimanere accese ed accogliere con gioia il Signore che viene per noi.

In questo tempo di preparazione, ricordiamoci anche delle parole di Gesù: *“In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25,40).

Rinnoviamo il nostro amore verso il prossimo, perché sia fatto non solo di parole o di buoni propositi, ma anche di tante piccole azioni concrete, consapevoli che nel nostro fratello stiamo incontrando il Signore che viene a noi nella vita di tutti i giorni.

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ci accompagni a vivere bene l'Avvento che sta per iniziare.

(Luigi Bevilacqua)

RAMOSCELLO



I lavori alla Chiesa di Ramoscello sono fermi in attesa di riprendere e terminare in primavera.

ENZANO

Festa del patrono S. Andrea



Il 30 novembre la nostra comunità si è ritrovata per festeggiare il nostro patrono, S. Andrea apostolo. La celebrazione è stata presieduta da don Raffaele Mazzolini ed hanno concelebrato don Aldino, don Franco, don Marco. Don Renato ha animato la liturgia con un piccolo gruppo di coristi. Don Raffaele ci ha guidati con la sua omelia, in cui ha messo in risalto come l'incontro con Cristo trasformi le vite delle persone e che come Chiesa siamo chiamati ad annunciare al mondo il suo messaggio.



La serata si è conclusa con l'abituale cena nel salone parrocchiale, dove abbiamo festeggiato il 93° compleanno del nostro caro don Renato.

(Elisa Cugini)